

Intervento di Carlo Spagnolo

Comitato dei cittadini di Bagno a Ripoli

Ho apprezzato molto il testo, e non so se riuscirò a partecipare all'assemblea per probabile assenza da Firenze. Per quanto riguarda la mia limitata competenza, mi pare da espandere la sezione sui costi delle esternalità e sulle potenzialità di un diverso modello di sviluppo (pp. 5-6 soprattutto). Suggestirei di aggiungere indicazioni su:

- il costo ormai insostenibile di un modello di sviluppo che va in controtendenza rispetto alle urgenze e agli impegni del Protocollo di Kyoto (nonostante le note contraddizioni di quel testo)
- il costo elevato, anche in termini economici e di sostenibilità finanziaria, di scelte che scaricano sulla finanza pubblica, in ultima istanza, i costi della produzione industriale e agricola, attraverso il meccanismo di rimozione e mancata contabilizzazione dei costi ambientali. Se quel modello poteva avere un senso fino a quando quelle risorse apparivano "illimitate", laddove le risorse naturali appaiono sempre più limitate si generano degli oneri che vengono così scaricati sul settore pubblico attraverso le emergenze che esse producono (inquinamento, frane, alluvioni, ecc.) o sulle generazioni future, che non disporranno delle risorse dissipate irrevocabilmente. Dato l'elevato debito pubblico, una sua riduzione strutturale deve prevedere investimenti che mirano a ridurre i costi delle "emergenze" e i danni sociali, sanitari e ambientali.
- l'urgenza di tutelare risorse primarie come il terreno agricolo, nonostante gli alti costi delle produzioni rispetto all'agricoltura di paesi terzi, in vista del futuro, come riserva strategica e come risorsa produttiva di beni sociali immateriali che sempre più contano nel nuovo scenario della globalizzazione;
- il rilievo di modelli di sviluppo autosostenibili in termini energetici.
- l'opportunità offerta dalle nuove tecnologie nella crescita di produzioni e servizi immateriali, che hanno tanto minor impatto ambientale quanto maggiore è la loro capacità di creare circuiti sociali e produttivi che reintegrano le risorse consumate con un monitoraggio accorto dei consumi e del loro impatto

Si potrebbe continuare con osservazioni di tenore analogo, ma non vorrei appesantire oltre.